

## INCURSIONI

7

INCURSIONI  
A CURA DI DARIO DE CRISTOFARO

© 2021 ITALO SVEVO  
ITALO SVEVO®

Pubblicato in accordo con  
Agenzia letteraria Kalama

ISBN: 978-88-99028-58-9

**ORAZIO LABBATE**

**SPIRDU**

**ITALO SVEVO**  
**TRIESTE · ROMA**

*A mio padre*

## SPIRDU

- 1. Posto che i morti continuino a vivere,  
i vivi devono assomigliargli.*
- 2. Ammettendo tale somiglianza, non dovremmo escludere  
la possibilità di essere, già ora, defunti.*

William T. Vollmann, *Ultime storie e altre storie*

*Questo libro è un'opera di fantasia. I nomi, i personaggi, i luoghi e gli eventi sono il prodotto della creatività dell'autore e ogni rassomiglianza con eventi, luoghi o persone reali (viventi o defunte) è puramente casuale.*

## PERSONAGGI

JEDEDIAH FALUCI: esorcista buterese, vive ed esercita a Falconara presso l'ex macelleria del padre.

PEEP FAUSTINO FALUCI: ex macellaio di Butera, vive con il figlio.

KATHRINE PANCAMO: detective del Dipartimento di Polizia di Milton, West Virginia, orfana.

JOHN "PAPA" PETRALIA: custode dell'orfanotrofio Saint Judith's.

NELE SCUDERI: carrozziere, ex parroco della chiesa madre di Licata.

CHRISTOBEL HIGHTOWER: badessa dell'orfanotrofio Saint Judith's.

JACK BOCCADIFUOCO: meccanico, vive a Milton.

MARIA BOCCADIFUOCO: sorella maggiore di Jack, moglie di Giuseppe Buscemi, ha origini gelesi, deceduta.

RAZZIDDU BUSCEMI: avvocato e predicatore di Milton, ha origini buteresi, deceduto.

GIUSEPPE BUSCEMI: becchino di Milton, è figlio di Razziddu e marito di Maria, deceduto.

ROSA MARTORANA: moglie di Razziddu e madre di Giuseppe, deceduta.

PADRE PROVINZANO: in passato parroco del santuario San Rocco di Butera.

TATANU BUTTIGLIERI: barista buterese della locanda Spinacardidda.



Dall'orrore del cielo non venivano fuori le stelle.  
Ffunìvunu depresse nel mondo più sconvolgente  
della vigilia di Natale.

In uno stadio nivuru di deprimazione, un si vidiva niente della natura spropositata e orribile attorno alla locanda Spinacardidda, vicino a Butera. La strada pareva andare a fondo nel miserabile crimine della notte e un'infelicità perfetta non risparmiava le ùmmire commiserabili dell'esorcista e della detective. Inadeguate e asservite, le ombre lassàvunu il piazzale luordu con lentezza allarmante, mentre l'intrico cristico di rami al neon dell'unica putìa itàva poca luce. Iddi due, solitudini insopportabili, si muovevano, scattiùsi come lampi elettrici, in direzione della Pilato Mercedes. U vientu tagliava di netto le loro sagome che esistevano a sé, nonostante trabocassero dai corpi di provenienza. Kathrine, intra u so silenzio inviolato, con determinatezza seguiva Jedediah e lo scrutava a fondo mentre l'esorcista, preparato al terribile, caminàva con uno sforzo di dignità verso la macchina. Frivolezze accidiose e noie declassanti dormivano nelle campagne ai lati. Avanzi di creature ridotte a un ammasso di concetti

sdirrummàti, timorosi di rimuginare sull'antica potenza ora sommersa.

Nenti di più fruttuoso custodivano l'esorcista e la detective, se non dui segreti passati di caduta in caduta. In quel clima asmatico di nègghia irresistibile tuttavia respiravano assicurando dentro d'iddi una longevità impertinente per non disfarsi di una solitudine fatale e odiosa. Frugava nella notte di entrambi la notte stissa, finché li ammantò di un ùrtimu splendore confusionario, mentre le profondità dello stomaco dei campi furono travolte dalla nostalgia impotente delle luci del carro funebre acceso. Come muti questuanti del soprannaturale entrarono in macchina. Sulènzio. Due pesci appesi al collo sutta un firmamento amante dei *de cui*, due carnevali umani chini di differente saggezza nefasta, due stumpagnàti delle proprie fatuità.

L'esorcista con singolare cautela la guardò e idda, con la paura di interrompere uno scantu ancora privo di senso, abolì la riflessione sul viaggio e spustò la guardata. Si prepararono picca dintra la màchina, con sospiri e senza verbi, come a violentare il nuddu e la vertigine dei bassifondi che erano destinati a incontrare.

Guardarono davanti a loro. La durata fu morta e straripante, come l'orrore della pace. Scutàvunu il veleno della noia campagnola non più massacrata di vita. Poi, con minuziosità sospetta, l'esorcista dichiarò guerra al corpo; cchè nerba delle turbe principiò a guidare verso Butera, mentre la

detective spiò fuori cercando quarchi albero convulso dal vientu.

Ma nenti, ancora una pianura buia, felice del proprio laceramento.

## LA TORTA NEL VANGELO

*La detective Kathrine Pancamo cresce e abita solitaria nell'underground di Milton, West Virginia, mentre indaga indefessa e raggiata sul serial killer Devil's Nipper. Intanto l'esorcista Jedediah Faluci esercita a Falconara, Butera, spossando senza requie cristiani vastàsi e rustici presso l'ex macelleria del padre Peep.*



A Kathrine Pancamo, da piccìdda, tutta la carne per fare mangiare lo spirito non sarebbe bastata. Carne da macello, la carne impaurita e a troncafilo degli uccelli, la carne essiccata che veloce riduceva a pezzettini, come surci, perché lo stomaco le smettesse di tremare.

Rimirava le bocche dei maialini, crasti vastàsi e imperfetti, pure quando essi dormivano nella cantina delle suore e insinu i loro occhi in quelle camere ammuffite. Li vedeva, mentre pensava ai morti attraverso il riflesso del vetro delle bocce delle olive. I degni e gli indegni *de cui* sentiva tra le cosciotte, laggiù, dove un'appiccicosa umidità alla fine impregnava il suo piccolo sesso. I molti e clamorosi defunti le facevano avvertire l'eterna fantasticheria nella solitudine per la soddisfazione della carne? I morti o quelli che trattavano con la morte oppure la rozza pasta della carne di un santo immaginario, spezzettata e cubica, scannaliàta nel martirio come chicchi di pannocchie?

Ma unn'era vero. Unn'aviva nuddu da carusa. Sfrigolava fragrante e rosea la carne di lei, quando di nascosto si susiva invece la gonnellina sul

cemento ai piedi degli alberi inturbantati e sporchi nelle campagne di Milton. Continuando a inghiottire semini di lumèdda, rubati nel refettorio, per esaltare l'acidità della tristezza che le pareva, fiutandola ambigua, simile a quella di un lezzo di osteria, e lasciava le bucce di limone lì intorno e ci ricascava subito dopo, per tutti i diavuli disgraziati-disgraziati nello spasmo.

Salterellando verso il cimitero dell'orfanotrofio, Kathrine piccìdda penetrava con l'immensa stanchezza dell'ùmmira della notte. Le precipitava sulle sue cosce bianche a volerla fùttiri pure l'oscurità. Controllava, piena di foga, quale *de cuius* potesse avere dalla fossa aperta. «Grandi arrostiti di carne per la carne», pensava mentre succhiava lesta la polpa del limone, «buoni e speciali i morti». U stissu allignavano al meglio con la sua fantasia. La sua ombra, della forma di una grassa balena a causa delle moleste luci dei lampioncini attorno, si piegava lenta verso il *de cuius*. Prima però lei drizzava al cielo gli occhi, come uno che prende nutrimento dalla tristezza di un Dio mmucciàtu a vampiru. Esisteva in quel frangente, di profilo, la piccirìdda, come su una moneta. Vera, falsa, qualunque cosa fosse sputava la sua lingua inaridita sul morto e vi si dduummiscìva sopra. I minni di vergini, ceree, le sue costole fameliche sotto la corta canottiera rigata: tutti gli apparati piccoli di idda procedevano verso l'amore mutu. Ma cch'era e che cosa poteva essere la ragazzina? Espressione più vera lei non possedeva, da nessuna parte. Era sula.

Mentre ddassùpra s'aboliva la Via Lattea ppò un vientu nivuru, andava verso la sua stanza a edificio ormai chiuso. Carne triste, distrutta come una rosa sfatta, principiava a addormentarsi nel lettino dell'orfanotrofio. Torte bruciate che non temevano il fuoco, diceva alle amichette di sventura, di sognare in dormiveglia; poi un coltello da carnaio che dal fianco le trasiva in corpo. Bruciava l'amore nella carusa, inestirpabile, mai sovranamente quieto. Era mischiato col velenoso dispiacere di essere sola, che le si gonfiava fuori dal corpo e si soddisfaceva solo sgonfiandosi ppà vinùta, vera o fittizia, alla fine esaudita. In silenzio.

Chistu un grappolo di ere addietro, adesso, rini-sciùta, non vi era nenti che la potesse trattenere nel vanniàre una noiosa e inquieta nostalgia.



## INDICE

Spirdu	9
La torta nel vangelo	17
Colomba con stimate	69
Spinacardidda-Butera	103
Glossario del Gotico siciliano	167

*Spirdu*  
di Orazio Labbate

è stampato dalla tipografia  
La Grafica & Stampa Editrice S.r.l. di Vicenza  
su carta Burgo Musa  
copertina su carta Fabriano Fabria Brizzato  
carattere ITC New Baskerville  
nell'aprile 2021

Pubblicato a Trieste  
nel maggio 2021

ITALO SVEVO s.r.l.s.  
[www.italosvevo.it](http://www.italosvevo.it)  
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA  
TRAUNER, 1  
TRIESTE

VICOLO  
DE' CINQUE, 31  
ROMA

Direzione artistica e immagine di copertina:  
Maurizio Ceccato | IFIX

Editing:  
Margherita Macrì

Impaginazione e redazione:  
Studio editoriale 42Linee

## INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*
2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*
3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*
4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*
5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*
6. MADDALENA FINGERLE – *Lingua madre*
7. ORAZIO LABBATE – *Spirdu*

BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

1. HANS TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Eendenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*
16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezia...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*
22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*
23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*
24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*
25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*
26. ELVIO FACHINELLI – *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*
27. *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità – a cura di MARCO CASSINI*

28. GIUSEPPE MARCENARO – *Perversioni inconfessabili*
29. LUIGI MALERBA – *Avventure*
30. MAURIZIO CECCATO – *Illustrazioni per l'uso*
31. FRANCESCO PERMUNIAN – *Il rapido lembo del ridicolo*
32. AUGUSTO FRASSINETI – *Tre bestemmie uguali e distinte*